

regione Valle d'Aosta ha cercato di adeguare la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti, attuata con legge costituzionale n. 2/2001;

il Governo avrebbe semmai dovuto impugnare la legge elettorale della Valle d'Aosta in quanto anticostituzionale, perché non rispondente allo statuto, poiché non è sufficiente la semplice indicazione generica di prevedere la presenza di entrambi i sessi nelle liste elettorali per tradurre in norma elettorale le indicazioni dello statuto sulle pari opportunità;

la misura più efficace, (nel rispetto dei principi di cui agli articoli 3 e 51 della Costituzione), per raggiungere un'equilibrata rappresentanza dei sessi, è stabilire che donne e uomini siano presenti nelle liste elettorali in egual numero, perché in caso contrario non si avrebbe parità di accesso alle cariche elettive e il principio costituzionale sarebbe violato —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto il Governo ad impugnare una legge elettorale con la quale la regione Valle d'Aosta ha adeguato la propria legislazione alle norme introdotte con la modifica degli statuti attuata con una legge costituzionale;

se il Governo non ritenga il caso di sollevare la questione di incostituzionalità delle recenti modifiche alla legge regionale sulle elezioni perché non rispondenti allo statuto della regione;

come intenda intervenire per sollecitare le regioni a statuto speciale a rendere effettivamente operanti, nel modo più consono al dettato costituzionale, le norme degli statuti in materia di pari opportunità. (4-04000)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE e CARBONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Carlo Serra, nato ad Alghero (Sassari) l'8 ottobre 1975 (di fatto domiciliato a Cagliari in via Bacaredda, per il fatto che prestava servizio presso la locale Capitaneria di Porto quale addetto alla sala operativa) è stato vittima di una vicenda giudiziaria in Ecuador abbastanza singolare e drammatica, sia in considerazione dello scarso interessamento delle nostre rappresentanze diplomatiche ecuadoregne, che per quanto riguarda la totale mancanza delle garanzie processuali minime per chi è imputato di un reato in un paese straniero;

tale cittadino, incensurato e graduato della Marina Militare italiana, è a Quito in Ecuador dal 5 febbraio 2002, i familiari non lo vedono da quasi sette mesi e, dopo essere stato accusato di traffico di droga, è stato condannato a otto anni di reclusione;

al momento del fermo non aveva a disposizione un traduttore che lo mettesse in grado di capire quanto stava succedendo e non ha potuto verificare, con l'assistenza di un legale, la qualità e l'entità delle prove a suo carico che hanno giustificato la misura cautelare del fermo;

Carlo Serra soffre di gravi problemi d'asma e, presso la prigione dove sta scontando la sua pena, non dispone delle medicine necessarie alla sua malattia e deve sopportare un regime detentivo piuttosto disumano (assenza di brande, celle con più di trenta detenuti, assenza delle più elementari misure igienico sanitarie);

l'Ambasciata italiana, stando alle segnalazioni giunte agli interroganti, si sarebbe attivata con ritardo e non avrebbe saputo consigliare i familiari circa un buon avvocato ecuadoregno, sarebbero stati addirittura gli stessi familiari di Carlo ad informare sia il Console che il Ministero degli affari esteri della condanna ad otto anni di reclusione;

questa vicenda non rappresenta un caso isolato (ricordiamo il caso del padovano Giacomo Turra ammazzato in Colombia dalla polizia, che è stato oggetto di

numerose interrogazioni), ma va ad aggiungersi a molti altri casi che mettono in evidenza le difficoltà di tutelare adeguatamente i nostri connazionali all'estero —

se il Ministro sia a conoscenza della vicenda giudiziaria di Carlo Serra e se intenda intervenire presso le competenti autorità dell'Ecuador per sincerarsi delle condizioni di salute del nostro cittadino italiano;

se il Ministro non intenda intervenire, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche ecuadoregne, al fine di garantire una adeguata difesa e assistenza processuale, da parte di un legale e di un interprete, che permettano a Carlo Serra di affrontare gli ulteriori gradi di giudizio;

se il Ministro, dati i frequenti casi di incapacità di tutelare i nostri cittadini all'estero, non intenda intervenire con misure concrete che siano finalmente in grado di porre fine a queste tragiche vicende che spesso, come nel caso di Giacomo Turra, si concludono con la morte di nostri concittadini senza che si arrivi all'individuazione dei responsabili. (3-01418)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

di fondamentale importanza per l'accrescimento morale e spirituale di un popolo, una delle attività più alte ed edificanti dello Stato è la promozione della cultura;

compito non meno importante, quello di cooperare con gli altri Stati per la valorizzazione all'estero del patrimonio letterario italiano, che ha dato lustro alla nostra cultura e tradizione millenaria;

sconcertante risulta apprendere dal quotidiano « Libero » del 16 settembre 2002 l'elenco dei testi pubblicati in Albania, grazie agli incentivi elargiti dalla direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli

affari esteri, nel periodo fra il 1998 e il primo semestre del 2002. Da tale elenco si evince la totale mancanza di metodo nella selezione delle opere italiane da promuovere in lingue estere —

se intenda rendere di pubblico dominio i criteri che ispirano la scelta dei libri da tradurre con l'utilizzo del denaro pubblico, i titoli di queste pubblicazioni e le rispettive quantità;

se intenda rendere noti i nominativi dei componenti della Commissione esaminatrice dei testi, nonché di coloro che li hanno nominati, la durata del loro mandato e i compensi di cui sono fruitori per assolvere a questo ufficio;

se intenda promuovere, attraverso il Ministero degli affari esteri, la pubblicazione all'estero di opere di grande respiro, che possano ben rappresentare il nostro patrimonio culturale;

se intenda indicare una commissione di esperti, rappresentativa delle varie ispirazioni politiche, capace di indicare con la massima obiettività le opere che effettivamente necessitano degli aiuti ministeriali per essere divulgate all'estero. (4-03986)

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 26 agosto 2002 il Congresso Spagnolo ha approvato la richiesta di messa al bando di Batasuna, partito basco accusato di essere contiguo con l'organizzazione terroristica ETA e, nella stessa giornata, il giudice Garzon ha disposto la chiusura per tre anni di tutte le sedi del partito;

Batasuna è un'organizzazione politica estremamente radicata nei territori baschi, con un forte seguito popolare e con deputati eletti sia al parlamento spagnolo che a quello europeo, e da anni svolge pubblicamente il suo ruolo di forte opposizione nei confronti del Governo di Madrid facendosi portavoce delle istanze indipendentiste di vasta parte del popolo basco;

la decisione del parlamento spagnolo è stata fortemente criticata da varie forze politiche in tutta Europa nonché dalla Chiesa Cattolica di Spagna che con una lettera pastorale diffusa dai vescovi delle diocesi di Bilbao, San Sebastian e Vitoria già il 30 maggio 2002 accusava esplicitamente il Governo spagnolo di confondere volutamente il ruolo giocato dal terrorismo dell'ETA con le rivendicazioni nazionalistiche espresse da Batasuna, posizione ribadita da una nota del Comitato Esecutivo della CEE del 6 giugno nella quale, accanto a una fortissima condanna del terrorismo, si ribadiva la legittimità della posizione assunta dalle diocesi basche;

le forti mobilitazioni popolari avvenute nei giorni scorsi nei paesi baschi, pur nella tensione altissima generata dalla decisione di mettere al bando Batasuna, si sono svolte pacificamente e Josepa Alvarez Forcada, responsabile per le relazioni internazionali del partito basco ha ribadito in una conferenza stampa che i militanti opporranno una reazione decisa ma assolutamente passiva alla chiusura delle loro sedi;

la decisione adottata dal Parlamento di Madrid appare dunque del tutto inadeguata a fronteggiare l'offensiva terroristica dell'ETA, contribuendo anzi ad incrementare la tensione e radicalizzare il clima politico nei territori baschi. Forte è la preoccupazione che, cancellata ogni possibilità di rappresentanza istituzionale, parte del movimento autonomista possa intraprendere forme di lotta armata e finire paradossalmente per ingrossare le fila dell' ETA;

gravissima appare anche la decisione di chiudere, oltre alle sedi del partito, anche le « heriko tabernas » — luoghi di ritrovo sociale — i centri culturali e addirittura i locali pubblici abituale punto di incontro dei militanti e dei simpatizzanti di Batasuna, costretti in questo modo a una sorta di clandestinità coatta voluta dallo stesso Governo spagnolo; misura, peraltro, che certo non favorisce la crescita

di quei nuovi movimenti di disobbedienza pacifica che negli ultimi mesi si erano affacciati sulla scena politica basca —:

se il Governo ritenga di poter assumere delle iniziative al riguardo presso il Governo spagnolo ovvero presso le competenti sedi internazionali. (4-03996)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

SERENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

si fa riferimento innanzitutto al rapporto ufficiale del governo svizzero, datato 30 giugno 2000 del dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, relativo alla modifica dell'allegato 4.4 « prodotti per la protezione del legno »;

da tale rapporto: « contenuti ed emissioni di idrocarburi aromatici policiclici relativi alle traversine ferroviarie della rete ferroviaria svizzera trattati con olio di catrame » si rileva la presenza di sostanze nocive, potenzialmente cancerogene, presenti nell'olio di catrame il quale rimarrebbe nelle traversine ferroviarie per molti anni;

il riutilizzo delle vecchie traversine in ambito privato e negli impianti ricreativi pubblici, comporterebbe pericolo costante di compromissione della salute, dovuto alla possibilità di un contatto cutaneo continuativo con l'olio di catrame;

il dipartimento elvetico dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni in base al citato rapporto ha modificato la sua legislazione riguardante le traversine ferroviarie, rendendone praticamente fuorilegge l'utilizzo al di fuori della loro iniziale destinazione;